



ORDINES

Per un sapere interdisciplinare sulle istituzioni europee

ISSN 2421-0730

NUMERO 1 – GIUGNO 2017

ALESSANDRO MORELLI – ANDREA PORCIELLO

Presentazione

ALESSANDRO MORELLI* – ANDREA PORCIELLO**

Presentazione

Se c'è un termine che più di altri sembra adatto a descrivere il nostro tempo è “incertezza”: è molto difficile, anche per gli economisti ed i politologi più esperti, fare previsioni su quello che avverrà negli anni a venire, su quelle che saranno le condizioni di vita dei nostri figli e delle generazioni future. Quel che è certo è che qualcosa (anzi, più di qualcosa) non ha funzionato, innanzitutto nella politica.

L'allarme climatico, di cui si parla ormai da più di trent'anni, è una realtà: la salute del nostro pianeta è compromessa, secondo alcuni in modo irreparabile. Ma ancora il sistema economico occidentale non intende bilanciare in modo serio le ragioni della produzione e dello sviluppo del capitale con i danni ambientali che invariabilmente ad essi si accompagnano. I blandi richiami che la normativa europea fa al principio di precauzione sembrano del tutto insufficienti a fronteggiare una situazione come quella che si presenta oggi ai nostri occhi: mai come quest'anno il mare Artico è stato così privo di ghiaccio, a tal punto che molti studiosi hanno parlato di un vero e proprio “punto di non ritorno” (in pochissimo tempo è scomparsa una superficie di ghiaccio grande almeno cinque volte l'Italia), per non parlare dei gravissimi danni alla salute e del business economico che ad essi si accompagnano.

Il paradosso è che questa corsa all' “arricchimento a tutti i costi”, che sta distruggendo l'ambiente e compromettendo il clima,

* Ordinario di Diritto costituzionale presso l'Università Magna Graecia di Catanzaro.

** Associato di Filosofia del diritto presso l'Università Magna Graecia di Catanzaro.



non sta al contempo creando condizioni economiche individuali compatibili con una pur vaga idea di equa distribuzione delle risorse: il reddito di circa 85 persone equivale a quello di metà della popolazione più povera del mondo e circa metà della ricchezza è detenuta dall'1% della popolazione mondiale. E anche ragionando in termini localistici, la situazione appare altrettanto allarmante: in Italia ci sono circa 5 milioni di persone che vivono (si fa per dire) in condizione di povertà assoluta.

E poi ci sono i migranti, quelli che concludono il proprio viaggio della speranza sul fondo del mar mediterraneo e quelli che popolano i tanti centri di accoglienza (sempre più simili a dei lager), i ghetti delle nostre periferie e i campi di lavoro in cui vigono le dure leggi del caporalato. E mentre l'Italia è "costretta" ad accoglierli, l'Europa si gira dall'altra parte, come se non avesse responsabilità alcuna nella povertà e nell'instabilità politica del continente africano, la nostra bella e selvaggia colonia fino a pochi decenni fa!

Tutto ciò, e molto altro ancora, spiega la critica che molti giuristi indirizzano all'utilizzo indiscriminato che negli ultimi anni si è fatto della nozione di "diritto soggettivo", un'entità priva di limiti, capace di creare vere e proprie aree di impunità in cui tutto diviene lecito: distruggere l'ambiente, privatizzare le risorse, affamare intere popolazioni, sottomettere altri esseri umani. È a partire dai doveri che, ad esempio secondo Zabrelesky, bisogna ricostruire i rapporti giuridici in modo sano e rispettoso della dignità individuale. Di questo avviso non è Massimo La Torre che proprio nell'Editoriale con cui si apre il presente numero della nostra rivista efficacemente sottolinea che "senza diritti, ma con doveri e calcolo prudenziale non opereremmo più nel discorso tra uguali e della cittadinanza".

Molti dei temi a cui si è fatto accenno trovano sviluppo in alcuni degli articoli del primo numero del 2017 di Ordines: la

questione climatica (Marino), la cattiva distribuzione delle risorse e i paradisi fiscali (Daniele), l'incertezza della giustizia costituzionale (Serzhanova), la salute e le multinazionali del farmaco (Nanci ed Errigo). A questi studi relativi a problemi politici ed economici concreti, si aggiungono quelli più squisitamente teorici: sul discorso normativo (Cherot), sulla questione della tortura (La Torre), sul senso morale dell'impero della legge (Ansuategui Roig), sulla filosofia del diritto in Russia (Davydova), e sulla proposta teorica del controverso giurista tedesco Carl Schmitt (Atzeni). Altra questione ricorrente nel numero è quella della condizione del minore, dal punto di vista del diritto penale (Orsi Hilla), da quello teorico argomentativo (Mazzuca), e da quello storico (Bongarzone). Completano il numero uno studio sul caso Contrada (Amantea) ed uno sul diritto di voto in Inghilterra (Weston).

Le recensioni di questo numero di *Ordines* hanno ad oggetto il recente volume di Mauro Barberis dedicato al rapporto tra sicurezza e libertà (Valia) ed il volume di Luigi Ferrajoli in cui l'autore torinese dialoga con Mauro Barberis a proposito di diritti e garanzie (Cintorino).

Infine, nella sezione "Forum della Rivista", Becchi, Colaianni, La Torre, Mantineo, Ruggeri e Spadaro rispondono ad alcune domande sul tema "Costituzione, diritto e politica".